

Passo a due fra forma e tempo, carnalità e silenzio

Autoritratti nei dittici pittorico-fotografici di Antonia Di Giulio

Antonia Di Giulio muove i suoi passi alla fine degli anni Ottanta e il suo percorso incrocia quello di grandi protagonisti dell'arte internazionale quali Ralph Gibson e Mario Schifano.

Con entrambi funge da scintilla iniziatica, come nei ritratti fotografici che le dedicano, ma senza mai cadere nello stereotipo della musa.

Antonia Di Giulio è infatti la regista dei propri ritratti, la coreografa dell'operazione, la vera autrice di queste auto-rappresentazioni.

Le fotografie di Gibson del 1988, ad esempio, sarebbe più corretto definirle coreuticamente dei "passi a due" nei quali due sensibilità si incontrano per la durata di un brano, si toccano nel rivelarsi l'una all'altra, si muovono assieme nella creazione di un tutto.

A questi autoritratti di una donna carnale e sicura, distanti trent'anni nel tempo, oggi Antonia Di Giulio affianca nuove pitture astratte dall'intento squisitamente formalista, i cui colori e la cui composizione dialogano perfettamente con i toni opachi, il bianco e nero, i vuoti e i pieni delle fotografie realizzate con Gibson.

La scelta dell'acrilico su tavola, quasi un richiamo all'antica tradizione romana dell'encausto e già sperimentato al Kulturforum di Vienna, ammantava i dipinti in una opacità sacrale ed emana un profondo silenzio

I dittici di Antonia Di Giulio assurgono così ad autentiche icone, coppie di autoritratti della donna creatrice.

Diego Mantoan

Venezia, gennaio 2019